

I NODI DEL PORTO**«No alla privatizzazione»
L'irruzione delle tute blu***I dipendenti di Fincantieri piombano in Consiglio*

COME ALLO STADIO
Nella foto di Bobo Antic la sala del Consiglio comunale piena di operai Fincantieri

SONO 630 I DIPENDENTI**Dalla gru al piano industriale
I mesi caldi dello stabilimento**

DALLA cassa integrazione forzata per oltre 200 operai a causa della rottura della grande gru a cavalletto al piano industriale dell'azienda, due mesi di emozioni forti per la Fincantieri. In circa 60 giorni ne sono successe di tutti i colori nella sede del cantiere anconetano, sia sotto il profilo della cronaca che su quello della programmazione futura. Buone e cattive notizie si sono rincorse, ma allo stato dei fatti sembra che quelle cattive siano prevalse sui sentimenti dei dipendenti e dei sindacati che li rappresentano dopo il blitz di ieri mattina in consiglio comunale.

IL PIANO industriale per il quadriennio 2007-2011 prevede un investimento sulla produttività del cantiere anconetano di 23 milioni di euro. Denaro che l'azienda leader in Italia e non solo nella cantieristica intende investire su due fronti: da una parte il rafforzamento del pacchetto commesse per lo stabilimento anconetano, dall'altra il potenziamento delle strutture cantieristiche. Una buona parte del progetto rientra nel piano regolatore del porto con la creazione di un doppio bacino, di una banchina per gli allestimenti, della diga frangiflutto e della nuova palazzina mensa-spogliatoi interna allo stabilimento. Manovre irrinunciabili per rilanciare il cantiere e mantenerlo concorrenziale nel mercato.

Proprio Ancona potrebbe, una volta a pieno regime, diventare il cantiere leader per la realizzazione delle cosiddette 'minicruise', un settore di nicchia, con la possibilità di spaziare pure nel nuovo e strategico settore dei mega-yacht al di sopra dei 100 metri di lunghezza (al di sotto la concorrenza è forte e soprattutto si trova sul molo accanto con Crn e Isa).

IDEE, ipotesi, progetti. Eppure la realtà parla di un cantiere reso 'monco' dalla rottura della gru a cavalletto dopo che il vento l'ha piegata il 13 febbraio scorso. Ad inizio aprile la gru è stata rimessa in piedi, non dovrà essere sostituita e in autunno dovrebbe tornare operativa, nel frattempo è stata sostituita da una provvisoria che però può sopportare carichi notevolmente inferiori. Per qualche giorno quasi la metà degli operai aziendali sono rimasti in cassa integrazione e le lavorazioni hanno subito forti rallentamenti. A peggiorare il quadro ci si sono messi altri tre incidenti, per fortuna con conseguenze minori e senza feriti gravi. Proprio il capitolo della sicurezza rappresenta forse il tallone d'achille del cantiere anconetano nonostante i continui aut-aut da parte dei sindacati. Proprio in occasione del semi-crollo della gru a febbraio un'imperizia ha rischiato di provocare danni ingentissimi e diversi feriti. La sera prima dell'ondata di maltempo, infatti, i responsabili della sicurezza non avevano vigilato permettendo che i cavi della gru fossero rimasti avvolti attorno al blocco di una nave in lavorazione in mezzo al binario. Quei cavi dovevano invece essere al loro posto e la gru posizionata ad inizio binario ed assicurata con i freni regolamentari.

IL FUTURO
In quattro anni sono previsti investimenti per 23 milioni

IN ultimo ci sono i danni per l'indotto e per le ditte in sub-appalto che oggi rappresentano la fetta occupazionale maggiore. Numeri alla mano la Fincantieri dà lavoro a 630 dipendenti, 520 dei quali circa operai ed il resto impiegati, mentre nelle ditte esterne, più o meno regolari, lavorano dai 1000 ai 1500 addetti, molto spesso in condizioni spaventose.

p.c.u.

IRRUZIONE a sorpresa nel consiglio comunale di ieri. Un centinaio di lavoratori della Fincantieri è piombato nella sala del Consiglio bloccandone i lavori appena cominciati, per richiedere l'aiuto del Comune affinché intervenga nel processo di privatizzazione della Fincantieri a rappresentanza dei dipendenti, considerato una minaccia per il loro futuro lavorativo. La richiesta, almeno per il momento, è una sola: un consiglio comunale dedicato al problema nel corso del quale possa essere data una spiegazione alla strategia aziendale, prospettando i pro e i contro del processo di privatizzazione, quindi fugati i dubbi e le perplessità emerse nel corso di questi mesi su tutta la vicenda. La necessità di affrontare il problema nel corso di un dibattito pubblico è affiorata dopo l'ingresso massiccio e invasivo dei lavoratori che a poco a poco hanno occupato tutti i posti dedicati agli spettatori.

SUGLI scranni, invece, neanche l'ombra di un consigliere comunale. In massa si sono dileguati, sfruttando la sospensione della seduta. In un attimo anche gli assessori si sono rifugiati dietro il volto stupito del sindaco Sturani che ha cercato attraverso il presidente del consiglio comunale, Giuseppe



TENSIONE
Arrivano carabinieri e polizia. Chiesta una seduta straordinaria sul cantiere navale

Frisoli di far mantenere la calma ai dipendenti più allarmati per il clima di incertezza sul futuro. Dopo qualche minuto dall'ingresso in aula dei lavoratori, lo stesso Sturani ha convocato una riunione dei capigruppo alla presenza di una rappresentanza sindacale della Fiom-Cgil.

E' nel corso di questa riunione, durata qualche minuto con non poche critiche da parte degli spettatori che avrebbero preferito avvenisse pubblicamente, che il sindaco e il presidente del Consiglio, Frisoli hanno rasserenato gli animi, promettendo di dedicare una

seduta del consiglio comunale entro i primi quindici giorni del mese prossimo. «Siamo dalla parte dei lavoratori — ha detto Frisoli — e siamo disponibili a confrontarci apertamente su tutti i punti critici». Un dibattito che entro breve dovrebbe approdare anche al tavolo di coordinamento di tutti i sindaci che annoverano stabilimenti Fincantieri e anche nell'ambito del dibattito sul piano del porto e in consiglio regionale.

«GARANTIRE le condizioni di sicurezza occupazionale — ha sostenuto il sindaco — e sul posto di lavoro, oltre che una celere realizzazione delle infrastrutture previste per il mantenimento e lo sviluppo del ruolo dello stabilimento di Ancona è tra le priorità di questa Amministrazione come di tutti i Comuni sede del cantiere».

Maria Gloria Frattagli

STATO DI AGITAZIONE**Raccolta di firme e visita a Prodi**

UNA giornata di sciopero, quella di ieri a cui ha aderito il 55-60% dei lavoratori, che vedrà il senso massimo dell'iniziativa con la raccolta di firme che sarà presentata al presidente del Consiglio, Romano Prodi. La Fiom-Cgil si oppone al procedimento di privatizzazione e la successiva quotazione in borsa della Fincantieri. «L'azienda ha una bassa redditività — spiega i motivi della protesta, Giuseppe Ciarrocchi, segretario provinciale della Fiom-Cgil — e quotarla in borsa significherebbe dovere aumentare gli introiti, quindi risparmi e delocalizzazioni. E non è solo una voce di corridoio — dice ancora — il fatto che Fincantieri si sia interessata a un'area di quattro milioni di metri quadrati in Ucraina e ad un altro appezzamento in Romania.

NEL primo caso si tratta addirittura di una superficie che è il doppio di tutte quelle che in Italia occupa la Fincantieri». IL 15 giugno un gruppo di circa 2.500 lavoratori



IL BLITZ
Polizia e carabinieri a Palazzo del Popolo

«Chiediamo di non dare corso al progetto di privatizzazione e di quotazione in borsa. Lo facciamo oggi perché non vorremmo trovarci domani a protestare inutilmente contro le delocalizzazioni, gli smembramenti, i tagli all'occupazione, le chiusure che abbiamo

subito in tante altre aziende. Fincantieri — aggiunge Ciarrocchi — è garanzia di unità. Siamo 630 lavoratori a cui se ne aggiungono altrettanti affiliati a ditte esterne, più un considerevole indotto». Lo sciopero di ieri mette in luce anche la forte conflittualità tra sindacati.

m.g.f.